

La strategia

Il doppio binario di Bruxelles: in arrivo una proposta agli Usa e si tratta con India e Giappone

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES La strategia dell'Unione europea nella guerra dei dazi iniziata da Donald Trump non cambia: trattare, difendersi, diversificare. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen l'ha ripetuta in ogni occasione: l'Ue si impegna in negoziati costruttivi con Washington ma gli scambi con gli Stati Uniti rappresentano il 13% del commercio dell'Unione. Dunque Bruxelles intende interagire con i Paesi che rappresentano l'87% del commercio mondiale e condividono l'impegno europeo per uno scambio libero e aperto di beni, servizi e idee.

Questa è anche la linea del commissario al Commercio Maroš Šefcovic, che mercoledì ha aggiornato gli Stati membri sulle prossime mosse. Il ministro degli esteri Antonio Tajani era a Valencia al congresso del Ppe quando ha ricevuto la telefonata del commissario. La Commissione europea ha competenza esclusiva sul commercio ma è chiaro che, in una partita così delicata com'è la guerra dei dazi, non può prescindere da un coordinamento costante con le capitali. Da Valencia è arrivato un segnale forte da parte del cancelliere tedesco in pectore, Friedrich Merz, che ha detto di sostenere «pienamente gli sforzi della

Commissione per nuovi accordi di libero scambio», aggiungendo una richiesta, messaggio indiretto al presidente francese Macron e al suo no al Mercosur: «Per favore, non carichiamoli di troppe altre questioni non legate al commercio».

Il primo maggio Šefcovic ha accolto a Bruxelles il ministro del Commercio indiano Piyush Goyal e insieme si sono impegnati a concludere i negoziati per un accordo di libero scambio tra India e Ue entro la fine di quest'anno. La prossima settimana Šefcovic sarà in Giappone dove incontrerà il ministro per la Sicurezza economica Minoru Kiuchi per rafforzare la cooperazione reciproca.

Mercoledì sera gli ambasciatori presso la Ue sono stati informati degli sviluppi nelle relazioni Ue-Usa in formato ristretto per garantire la «massima riservatezza», ricordava ieri una fonte diplomatica. E sempre ieri il portavoce della Commissione con delega al Trade, Olof Gill, ribadiva che la Commissione non ha intenzione di «fare commenti dettagliati sui negoziati in corso», ma soprattutto spiegava che non c'è ancora una «offerta formale» da parte europea. Però come osservava ieri una fonte Ue, le parole affidate dal commissario Šefcovic al *Financial Times* indicano il perimetro d'azione: un riequilibrio della bilancia commerciale del valore pari a

50 miliardi di euro attraverso maggiori acquisti di gas naturale liquefatto e altri prodotti agricoli come la soia, oltre a un'intensificazione della cooperazione per affrontare la sovracapacità produttiva della Cina soprattutto su acciaio, semiconduttori e materie prime critiche. Bruxelles è pronta anche a ridurre le barriere commerciali e non tariffarie e ad aumentare gli investimenti europei negli Stati Uniti. Mentre la proposta di azzerare i dazi sui prodotti industriali incluse le auto ha visto finora una reazione fredda da parte di Washington. Secondo *Bloomberg* le varie opzioni saranno presentate la prossima settimana all'amministrazione Trump per valutare se vi sia interesse e quindi tradurre le idee in offerte e negoziati più formali.

Intanto Bruxelles sta lavorando anche a una nuova lista di prodotti Usa da colpire nel caso in cui i dialoghi dovessero fallire. L'ipotesi non includerebbe i servizi digitali e finanziari, su cui gli Stati membri sono divisi. Tra le misure allo studio c'è anche l'opzione di portare gli Stati Uniti davanti all'Organizzazione mondiale del commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Ursula von der Leyen

